Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 62 MARTEDÌ 3 Marzo 1914 UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

Sul servizio e sul trattamento delle Guardie Campestri

A proposito del Comizio tenutosi in Udine il giorno di Domenica 22 Febbraio u. s., torna opportuno ricordare quanto segue:

L'istituzione delle Guardie Campestri è senza dubbio antica e si può presumere che essa sia coeva all'origine dei nostri Comuni, almeno da quando cominciarono a reggersi con una certa autonomia dal potere centrale; ma non ha assunto mai da noi un carattere organico definito.

L'avv. Giuseppe Nervi, nel suo volume «*Le guardie campestri Comunali*» pubblicato nel 1910, dice che in Italia trovasi traccia di identica istituzione in Piemonte, nel 1430, all'epoca di Amedeo VII; in Sardegna, la tutela delle proprietà rurali era affidata fin dal secolo XIII a speciali Compagnie, e in Sicilia esistevano le Compagnie d'armi; e in Piemonte, nel 1854, allorchè il Governo sottoponeva al Parlamento Nazionale il progetto di legge relativo alla Sicurezza Pubblica, aveva presentito il grande vantaggio che a questa sarebbe derivato dalla istituzione di corpi di guardie municipali in consorzio fra più comuni, allo scopo di assicurare l'osservanza dei regolamenti locali di polizia urbana e rurale, e di mantenere rispettate le proprietà e le persone.

Risulta tuttavia che tale disposizione restò lettera morta.

Essa anzi non venne più riprodotta nelle successive leggi sulla pubblica sicurezza; e la stessa legge Comunale e Provinciale 20 Marzo 1865 N. 2248 allegato B. nomina le guardie campestri soltanto per attribuire loro la qualità di agenti di pubblica sicurezza, e nulla stabilisce intorno alla loro istituzione ed al loro ordinamento.

E così fecero le altre leggi successive, di modo che nessuna disposizione evvi nella legislazione attuale nostra che sancisca l'obbligo dei Comuni di provvedere a nominare le guardie campestri.

Anche il Consiglio di Stato, sino dal 1870 e, successivamente, nel 1873, avvisava non potersi obbligare un comune ad istituire le guardie campestri.

Gli è certo però che, se non l'obbligo, tale facoltà è implicitamente riconosciuta ai Comuni dalla legge sugli Ufficiali ed Agenti di P. S. e dal Codice di Procedura penale.

L'ordinamento delle guardie campestri si basa quindi sulla consuetudine; ma v'ha di più: esso, per chi ha pratica di amministrazione locale, male risponde non solo agli interessi personali delle guardie, ma agli interessi degli stessi comuni.

Difatti molti comuni rurali non hanno ancora un regolamento organico che stabilisca i doveri, le attribuzioni e i diritti delle proprie guardie campestri, non ostante le disposizioni dell'articolo 110 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale; e pochi comuni corrispondono alle guardie stesse un salario congruo e bastevole per poter condurre una vita appena decorosa.

Perciò è facile comprendere come con un trattamento di tal genere la guardia non possa essere contenta e pensare tranquillamente al disimpegno del proprio dovere. Da ciò deriva come conseguenza inevitabile un danno grave al servizio affidato agli agenti rurali al punto che la nostra legislazione, riconoscendo esplicitamente che le guardie campestri dei comuni non soddisfano alle formalità per cui furono istituite, cioè, in via principale alla tutela della proprietà, autorizza la creazione di *guardie particolari* campestri al servizio dei Comuni e dei privati, a custodia delle rispettive proprietà. E poichè le meschine retribuzioni date alle guardie non sono certo un allettamento pei buoni elementi, distratti e richiamati da altre funzioni meglio pagate; e, dal lato morale, poichè la dignità dell'ufficio si misura anche dallo stipendio che gli è inerente, non servono sicuramente, specie presso le popolazioni rurali, a conferire prestigio ad un corpo che per le sue mansioni dovrebbe averne moltissimo. Poi è talmente diffusa e generale la mancanza di prestigio di cui godono le guardie campestri presso le popolazioni rurali, che gli stessi Amministratori si prendono generalmente poca cura nella scelta delle guardie, le quali, dalle stesse disposizioni legislative e regolamentari, sono parificate ai più umili salariati.

Il Comune di Udine però, nei riguardi dell'ordinamento e del trattamento di detta categoria di agenti, si trova in condizioni di superiorità su tanti altri, sia perchè ha da molto tempo un regolamento organico proprio, sia perchè retribuisce il personale in misura soddisfacente.

Ma un provvedimento definitivo inteso a ordinare e migliorare le condizioni delle guardie campestri al servizio dei Comuni si impone, non solo nell'interesse loro personale, ma nello stesso interesse dei Comuni e dello Stato.

Ad ovviare a siffatti inconvienti sarebbe necessario un nuovo ordinamento di dette guardie, ed io sono perfettamente d'accordo con tutti coloro che si occupano dell'argomento, nell'affermare che è proprio lo Stato che deve pensarci. O perchè non si trasformano le guardie campestri in un *corpo provinciale di agenti rurali?*

Questo progetto sarebbe di facile attuazione pratica, specialmente dal lato finanziario, e gioverebbe ad accrescere il prestigio e la disciplina del corpo.

Difatti è risaputo che il bilancio della Provincia è formato esclusivamente colla sovrimposta, la quale grava sulla sola proprietà fondiaria e cioè su gran parte di quella proprietà terriera la cui tutela costituisce l'incarico principale delle guardie campestri.

Al conseguimento di detto scopo, dunque, si adoperino con amore e con sollecitudine le Autorità che sono preposte a così importante e delicato servizio.

Cronaca Provinciale

FORGARIA

Il riposo festivo — Interpretando il decreto prefettizio, le nostre autorità non permisero oggi la vendita a nessun girovago, ma hanno poi vigilato che nei negozi si vendessero altri generi oltre i commestibili?

Hanno vigilato anche perchè il forno cooperativo, come gli altri, rimanessero chiusi dopo le 12.

Hanno poi vigilato le autorità suddette se ad Anduins ed a Clausetto si tengono chiusi i negozi di manifatture, chincaglierie gioiellerie ecc., e se è proibito il commercio girovago? in modo che l'osservanza della legge da parte dei nostri negozianti non ridondi a tutto vantaggio dei negozianti e girovaghi di Clauzetto e di Anduins? Alcuni girovaghi pretendevano appunto fosse loro concessa la vendita di manifatture in piazza a Forgaria, come si dice sia concessa ad Anduis ed a Clauzetto.

In ogni modo speriamo, che le autorità locali terranno conto, oltre che dei bisogni e delle speciali condizioni locali, anche del modo in cui le disposizioni vengono applicate nei paesi vicini. *T. G.*

TREPPO GRANDE

Festeggiamenti ai reduci della Libia. — 1. Oggi ad iniziativa dell'amministrazione comunale, si è fatta la consegna delle medaglie ai reduci della Libia.

Un popolo enorme gremiva la piazza di fronte al municipio. Parlò applaudito il segretario comunale sig. Pietro Castellana, il quale con calore e passione patriottica tenne per più di mezz'ora la folla intenta ad ascoltarlo plaudente con vero entusiasmo.

Parlarono anche applauditi l'assessore Molaro, il parroco, gl'insegnanti Moretti e Placereani. La musica ci allietò negli intermezzi: non mancò il canto ed un simpatico duetto.

Si notarono le gentili rappresentanti del bel sesso nelle persone della signora Zuzzi e delle signorine Tea, Di Giusto e Battigelli. Si procedette quindi alla consegna delle medaglie da parte del sindaco ed all'offerta del vermouth d'onore. In ultimo, il segretario Castellana rivolse poche parole di ringraziamento agl'intervenuti ed un saluto di cuore ai reduci da parte dell'amministrazione.

GEMONA

Tiro a segno. — La floridissima società del Tiro a segno pareva che quest'anno dovesse subire una diminuzione fortissima di soci, perchè quelli appartenenti al mandamento di Tarcento si sono staccati dalla nostra per passare in quella nuova colà istituita. I soci a tutto il 1913 erano 110, compresi quelli del mandamento or accennato. Ieri alle prime lezioni di tiro si sono presentati ben 101 tiratori, numero veramente insperato dato il distacco sopra ricordato; e sul campo di tiro ben 15 nuovi soci sono stati iscritti

Come ben si vede, la società tende ad aumentare anzichè diminuire i suoi membri.

Merito principale della floridezza di tale patriottico istituzione va al cav. Antonio Stroili che fin dal 1895 la presiede con amore e con uno zelo degno del miglior encomio. E una lode va tributata agli instancabili signori cav. ing. Gio Batta Zozzoli, co. Bulfardo Gropplero e Giuseppe Cargnelutti, i quali nelle loro rispettive vesti di direttore vice direttore e segretario, hanno saputo con la loro attività e sagacia mantenere sempre alto il morale e il patriottismo dei soci e ben tenere l'amministrazione al patrimonio sociale.

Ieri sul campo di tiro essi vollero presenziare, come sempre fanno, alle lezioni; e malgrado il nemero straordinario dei tiratori, la disciplina venne sempre e rigidamente mantenuta. I soci tennero un contegno veramente esemplare.

Durante la giornata furono sparate 2000 cartucce.

Nuovo mercato. — Su iniziativa del sig. Lodovico Giovio, benemerito presidente della Pro Glemona, la Giunta Comunale ha convocato per giovedì 5 corr. nella sala municipale tutti gli esercenti della città per mettersi d'accordo allo scopo di creare un mercato settimanale che rimpiazzasse quello domenicale abolito per la recente disposizione sul riposo festivo.

PORCIA

Furto sacrilego. — Ignoti nella chiesa di S. Antonio scassinarono e vuotarono tre cassette per le elemosine. Il danno subito dalla fabbriceria fu di circa 7 lire. Sul posto furono trovati due grimandelli.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

I Savorgnanesi vincono 87 partite alla morra!

Distruzione di uova e bevande

1. Savorgnano, frazione del nostro Comune, oggi è imbandierata e festante pel trionfo riportato dai suoi campioni, in una partita di grave impegno con i campioni del vicino comune di Gruaro.

Era corsa una sfida tra gli uni e gli altri per accertare da quale parte si fosse raggiunta la maggiore abilità congiunta a correttezza nel così detto giuoco della passatella o morra. La prova ebbe luogo in Gruaro e segnò il trionfo dei savorgnanesi, i quali risultarono vincenti con 87 partite in maggioranza. Fra le due schiere, formate di dieci campioni ognuna, regnò la massima cordialità; nè mancò l'appetito e la sete, tantochè, dalle ore due pomeridiane alle due antimeridiane, vennero consumate oltre duecento uova in frittate e bevute duecento bottiglie di birra, cinquante litri di vino, centoquaranta caffè e moltissimi punck.

Al pantagruelico pasto non mancarono i brindisi, nei quali vennero tributati i meritati elogi ai condottieri delle squadre: Simone Polo di Savorgnano e Eugenio Bonan di Gruaro, ponendosi in rilievo l'occhio vigile e la mano abile, lesta ed audace del primo, come la sicurezza dell'attacco e la tattica stancheggiatrice del secondo. A questi, cui oramai gli anni danno ben magra speranza di una rivincita, resta il conforto di esser stato battuto soltanto da che come il Simone Polo ha l'incontestato primato in simili allegre contese.

Incendio. — Ieri lunedì mattina si sviluppò il fuoco in una stalla di proprietà Gio. Batta Gregoris fu Paolo detto Driua. Essendo la stalla separata dagli altri fabbricati, e mediante l'intervento dei pompieri, il fuoco venne presto domato; le bestie salvate ed il danno si limitò alla perdita di pochi quintali di fieno, e alle travi bruciate. Il danneggiato è assicurato colla fondiaria.

Decesso. — Ieri sera, alle ore 18.30 serenamente spegnevasi il signor Davide Fancello, agente dello stabile dei fratelli Morassutti fu Paolo in Marignana. Fu uomo retto e intelligente ed attivo lavoratore, padre e marito affettuoso. Aveva 66 anni, e lascia i congiunti, il fratello sig. Mariano nostro segretario Comunale, i parenti nella più profonda costernazione. Vadano ad essi le nostre più sentite condoglianze.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Prodolone.

RIVOLTO

Seduta consigliare movimentata — 2. Ieri mattina alle ore 10 si è riunito in seduta questo consiglio comunale per discutere vari oggetti fra i quali quello relativo alla ratifica della delibera di Giunta per il pagamento degli arredi per le nuove scuole di Passariano e Lonca. L'assessore Mizzau propose di respingere la spesa persuaso che essa non doveva andare a carico del comune.

Venuti alla votazione, 9 votarono la proposta Mizzau e 5 la respinsero.

Ma avendo il consigliere Pio Moretti dichiarato che avrebbe immodiatamente ricorso alla Giunta provin. amm. e fatte le altre pratiche nell'interesse della scuola; il sindaco si fece paciere fra i consiglieri dissidenti, e venuti ad una seconda votazione la spesa venne approvata all'unanimità.

La seduta si chiuse con un'altro incidente. Il sig. Moretti aveva il giorno precedente alla seduta, presentate diverse interpellanze. Al principio della medesima, chiese al sindaco se preferiva rispondergli subito o dopo discussi gli altri oggetti. Il sindaco aderì a quest'ultima proposta; ma giunto il momento prese il cappello e se ne andò scusandosi che doveva allontanarsi per affari urgenti. Il sig. Moretti protestò.

PRATA DI PORDENONE

Grande tiro al piccione. — Ecco il programma del tiro al piccione che si svolgerà domenica 8, nello stand sociale di Prata:

Ore 9.30 piccioni di prova.

Ore 10 tiro apertura — Entratura L. 10. 3 piccioni a m. 25 gara m. 27. I.o premio L. 80, II.o L. 50, III.o L. 40, IV.o L. 30.

Ore 14 tiro Comuna. Entratura L. 20. — 5 piccioni a m. 25 gara m. 27. I.o premio L. 150, II.o L. 100, III.o L. 80, IV.o, L. 50, V.o L. 50, VI.o L. 40, VII.o L. 30. Abbonamento ai due tiri L. 25.

Piccioni fortissimi a L. 2. Regolamento di Milano. Armaiuolo. Trattoria con raffreddi sul campo di tiro. Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

SESTO AL REGHENA

Una lettera aperta agli amministratori del Comune.

Reiteratamente pregati, diamo posto alla seguente:

Signori della Giunta municipale di Sesto al Reghena: Francesco Variola assessore anziano e ff. funzioni di sindaco; cav. dott. Giovanni Fabris assessore delegato; Cozzi Antonio, Biasoni Enrico assessori effettivi; Peressutti Domenico e Francescutti Antonio assessori supplenti.

Egregi signori,

Leggo tratto tratto sui giornali (compresa la *Patria*) notizie circa la vostra attività e le vostre benemerenze, cosicchè si dovrebbe concludere che la vostra è un'amministrazione modello, unicamente intesa all'interesse dei vostri amministrati... Se tali lodi rispondessero alla verità, non fareste che il vostro dovere, e sareste, in fatto benemeriti del Comune.

Ma com'è, domando io, che siamo ancora senza medico condotto, sia a condotta piena sia a condotta libera?... Come ancora la nomina del segretario stabile e di tutto l'organico voluto all'azienda comunale, non è ancora in funzione in via stabile, per modo che tutti abbiano la loro responsabilità nell'amministrazione della cosa pubblica?...

Eh signori! voi mi conoscete, dovreste conoscere il mio quoto di attività; che per la mia franchezza, lealtà e sincerità, mi sono attirato le contrarietà vostre, anzi dovrei dire la vendetta a mio riguardo...

Qui non intendo fare l'apologia del mio passato; ma perchè di me, di voi, di altri ancora parla il mio opuscolo del maggio 1913, voglio solo ricordare che voi, egregi signori, contro quell'opuscolo non avete mai trovato una parola da soggiungere. Non è vero, forse?..

Quando io era vostro, collega, vi riuscivo uno spino negli occhi, perchè libero, franco, indipendente. Diedi le mie dimissioni, nell'idea che qualche altro mi avrebbe seguito; ma mi sono ingannato: avrò fatto bene, avrò fatto male... Ma comunque, pur fuori della sedia consigliare, seguo la mia strada di sincero e franco critico, senza curarmi del vostro silenzio e della vostra condotta a mio riguardo. L'autorità tutoria lascia andare, lascia passare, senza dare il menomo ascolto agli amministrati, anzi dovrei dire ad un solo degli amministrati, che combatte imperterrito per il bene di tutti.

Oltre le questioni sopra toccate del medico e degli uffici comunali, abbiamo le strade nel peggior stato — compresa la vostra *Gran via* alla stazione: ma voi di nulla vi curate: vi basta di restar saldi al vostro posto! Bravi! saldi al potere, e che le cose vadano come vogliono, di male in peggio!.. Non è ora di finirla?

Domenico Loro

Fiera di marzo. — Lunedì prossimo, 9 marzo, seguirà in questo comune la rinomatissima fiera di merci e bestiame. E' già assicurato largo intervento di negozianti e di forestieri, che han sempre qui trovato la più graziosa ospitalità, e che questa volta avranno l'esonero tassa posteggio, e stallaggio gratuito.

Riposo festivo. — Il Decreto dell'Ill.mo R. Prefetto a stato oggi rigorosamente applicato con la chiusura dei negozi ed esercizi. L'amministrazione comunale ha disposto che i carabinieri e le guardie sorveglino perchè da niuno restino violate le disposizioni prefettizie.

CODROIPO

Un tacchino scopre due corone

3. Sulla strada Coseat-Rivis, e più precisamente presso una chiesetta attigua ai casali Loreto, un tacchino di proprietà dell'avv. Giovanni nob. Straulino, razzolando mise allo scoperto due corone d'argento d'orato. Raccolte dal ragazzo Sacilotto Antonio d'anni 13 che custodiva i tacchini e consegnate al nostro Maresciallo dei R. Carabinieri, fervono ora da parte di quest'ultimo attive le ricerche onde stabilire la provenienza dei due oggetti preziosi. Parrebbe appartenessero a qualche Chiesa.

Per l'afta. 3. — E' pervenuto a questo Municipio il decreto Prefettizio in data 27 febbraio in merito alla zona infetta da afta epizootica nel territorio della frazione di Zompicchia.

Detto decreto vieta l'esportazione dei fessipedi dalla zona infetta, e anche il semplice transito per la zona stessa.

Le stalle infette saranno custodite col sequestro del bestiame, e in paese vigeranno tutte quelle disposizioni che tendono a isolare il più possibile il contagio conservandolo parziale.

Una guardia seria e capace sorveglierà in permanenza l'applicazione delle precauzioni suddette.

I casi d'afta. — Il bollettino sanitario settimanale del bestiame da 23 febbraio a 1 marzo corrente segna i seguenti estremi sui casi d'afta:

1. Stalle infette 2; bovini caduti ammalati nella settimana 20; guariti nessuno, morti ed abbattuti nessuno, restano in cura 20.

MORUZZO

Un ladro di galline disgraziato. — Ai contadini Miotti Santo, Giosuè del Monte, Angelo Durisatti, furono rubati l'altra notte parecchie galline. Sembra che il ladro sia stato scoperto per un caso abbastanza... curioso. Egli, mentre attraversava il cortile d'uno dei derubati, cadde in una buca di calcina; nel domani i calzoni... bianchi lo rivelarono!

MORTEGLIANO

Assemblea della Società O. A. — Oggi, nella sala dell'Asilo Infantile, gentilmente concessa, fu tenuta in seconda convocazione, l'Assemblea generale dei soci della locale Società O. A. Presiedeva il sig. Canciano Tomada erano presenti i vice pres. cav. Giuseppe Pinzani e Zanutta Carlo, cinque consiglieri, il segretario cassiere Sebastianutti e una quarantina d'altri soci.

Il presidente, nell'esporre il bilancio morale-finanziario per l'anno 1913, rilevò con rincrescimento che parecchi soci, ad onta dei benefici che ogni socio può godere, si resero morosi. Il consiglio nella sua seduta del 27 febbraio su proposta della presidenza, per spirito d'umanità, deliberava di non passare alla radiazione loro, purchè entro il mese di giugno si mettano al corrente coi pagamenti; e ciò salvo ratifica dell'Assemblea, ratifica che questa accorda con voto unanime.

Al bilancio risulta un attivo capitale a tutto 1913 di L. 14113.96. I revisori dei conti signori Giuseppe Morelli e Guido Meneghini, nella loro relazione rivolgono parole d'elogio alla Presidenza al Consiglio ed al Segretariato per la scrupolosa amministrazione, chiedendo all'Assemblea l'approvazione del Bilancio, che viene difatti approvato all'unanimità.

Il presidente riferisce quindi che il Consiglio, nell'ultima seduta, deliberava di abrogare l'art. 22 dello Statuto sociale, il quale non era altro che quasi una ripetizione dell'art. 10. Si oppongono i soci Di Giusto e Garzito. Il presidente risponde insistendo e chiedendo all'assemblea la ratifica della deliberazione del Consiglio; e l'assemblea approva.

E per ultimo si passa alla nomina di 4 consiglieri e risultarono: Botri G., Di Giusto Guglielmo, Di Lena Luigi e Vesca F. di Luigi.

Conferenza. — Dopo l'assemblea, l'ing. Feruccio Allegrezza, dell'Umanitaria di Udine tenne una bella conferenza sull'utilità e i vantaggi che ogni operaio ha nell'iscriversi alla Cassa Nazionale di previdenza per l'Invalidità e Vecchiaia. Egli parlò a soci e non soci in gran numero intervenuti per quasi un'ora, e fu applaudito.

TARCENTO

Audacie ladresche. — Certo Giovanni Bianchini, ebbe la cattiva sorpresa di trovare l'altra mattina una finestra rotta, un cassetto scassinato, e... di non trovare invece lire 90 che stavano chiuse nel cassetto. Sono sorprese che toccano qualche volta, pur troppo! Meno male che il Bianchini potrà forse avere una qualche soddisfazione, se si confermeranno i sospetti contro un tizio che fu anche denunciato.

S. GIORGIO NOGARO

Assemblea dell'Operaia - Conferenza - Comizio. — 2. Alle 15 di ieri, in seconda convocazione, cioè un'ora dopo fissata la prima che andò deserta, tenne seduta l'assemblea della nostra Società Operaia che, dopo aver approvato il consuntivo 1913, ha proceduto alla nomina di 4 consiglieri nelle persone dei signori Taverna Domenico, Barattin Orazio, Bortoluzzi Giuseppe e Stefani Lodovico e di tre Sindaci nei signori Mauro Vincenzo, Vatta Antonio e Benetti Mauro.

Prima che l'assemblea assolvesse i propri lavori, il dott. Emilio Cosattini svolse la preannunziata conferenza sul tema «L'istruzione di fronte alle Società Operaie.» Parlò ascoltatissimo; efficacemente illustrando i molteplici e grandi vantaggi che l'operaio ritrae dall'istruzione ed educazione.

Spiegò come lo Stato, pur intervenendo a vantaggio dell'istruzione, non possa, per l'organismo suo complesso, sentire da vicino quanto ancora manchi al licenziato delle elementari il quale, se non legato da un anello di congiunzione — la scuola operaia — che ne sviluppi completandoli i concetti avuti dal maestro, finirà a 21 anni per essere analfabeta.

Poscia parlò dell'assoluta necessità di mantenere in tutto l'Art. 56 della Legge Comunale e provinciale non solo; ma che il beneficio delle elezioni amministrative e provinciali fatto a Dicembre — all'epoca cioè in cui si trovano a casa tutti gli emigranti — sia esteso a tutti i Comuni a forte emigrazione. I convenuti votarono all'unanimità un ordine del giorno di conformità a tale postolato.

Spigoliamo alcuni dati inerenti a questo sodalizio dalla relazione emanata per l'occasione del corpo direttivo dell'istituzione stessa: l'entrata dell'anno decorso ammonta a Lire 2696.28, l'uscita a L. 1972.95; il civanzo e L. 723.33. Come buona parte delle pubbliche istituzioni, anche codesta società fin dal 1888 affidò il proprio patrimonio alla Banca Cooperativa Udinese, e il suo capitale complessivamente ammontante a Lire 15246.51, in seguito al crach della banca stessa, secondo le previsioni dei più resterebbe ridotto a L. 14000, subendo così una perdita di L. 1246.51.

Mercato. — Affollatissimo l'odierno nostro mercato bovino. Si conclusero parecchi affari. Prezzi fiacchi

CIVIDALE

Il nuovo maestro della banda cittadina. — Ieri nella sala delle prove, la Commissione della Banda cittadina composta dai signori Miani geom. Antonio assessore Comunale, Zanuttini Ettore e nob. Della Rovere Rodolfo, presentarono ai bandisti il nuovo maestro signore Tomadini Raffaele assunto dal Consiglio comunale dopo la perdita del defunto maestro Luigi Teza.

Nel presentare il maestro, l'assessore Miani pronunciò un breve discorso, augurando tanto ai bandisti quanto al maestro di poter in breve riudire pubblicamente i concerti e con parole commoventi ricordò il defunto maestro Teza mandando alla di lui memoria un mesto saluto. Lo seguì il maestro Tomadini che ringrazia il Consiglio dell'onore fattogli nell'averlo nominato maestro della Banda e promise tutto il suo amore al corpo bandistico augurandosi di essere coadiuvato dai bandisti tutti; ricordò anch'egli il maestro Teza.

Così entro la settimana verranno ripreso le prove e tra non molto tempo gusteremo nuovi concerti, ora che la stagione estiva si avvicina.

Decesso. — Ieri mattina vinta da morbo crudele, dopo lunghe sofferenze mancava ai suoi cari la contessina De Nordis Silvia lasciando nel più profondo dolore la mamma il fratello le sorelle e nipoti. A tutti le nostre più sincere condoglianze.

Altro decesso. 3. — E' morta ieri quasi improvvisamente la signora Zansero Anna parente della famiglia del signor Luigi Bacchetti di qui, a cui inviamo le nostre condoglianze.

Beneficenza. — Pervennero alla Congregazione di Carità in morte della signora nob. Pasini Pecile Maria, dalla ditta fratelli Menazzi Udine lire 2; in morte della signora Rizzi Dorio Anna dal sig. Palmarini Augusto L. 2.

PALMANOVA

I carri carnevaleschi, il referendum e il resto.

2. — I discorsi e le querimonie intorno ai carri carnevaleschi non sono ancor terminati; se ciò non bastasse si va distribuendo una scheda a stampa, crediamo per iniziativa dell'ideatore di un carro allestito con una certa genialità al quale però (al carro) non venne assegnato l'atteso primo premio non solo, ma nemmeno uno dei premi secondari. Si tratta di un quesito rivolto ai cittadini per conoscere in qual modo essi avrebbero fatta la distribuzione dei premi stessi ai carri che presero parte al concorso. Così si vuol provocare un secondo lodo da contrapporre a quello inappellabile del Comitato d'onore. Non è già un complimento, riconosciamolo, per le egregie persone che componevano il Comitato stesso; accettino esse anche gli oneri dopo degli onori e indulgano verso l'ideatore della scheda e le buone persone che si prenderanno la cura di rispondere alla questione proposta, pensando che al popolo spetta pur sempre la sovranità del giudizio.

Le discolpe apparse oggi sul Giornale di Udine con la firma del signor A. De Lorenzi possono essere prese in benevola considerazione; sarebbe però stato meglio metterci una pietra sopra, come opinò anche il sig. «Querino» con i versi arguti di alcuni giorni fa. Invece, con tutto quello che accade ora, sembra di essere ancora nel giocondo carnevale, anzichè nella quaresima, nella quale s'addicono il raccoglimento e la meditazione sugli errori trascorsi. Si rassegni anche il Comitato Esecutivo; diversamente il buon nome di Palmanova andrà menomato.

Nomina del Subeconomo. — Un decreto del Guardasigilli, «visti i rapporti dell'Economo Generale dei Benefici vacanti di Venezia» ha nominato Subeconomo dei benefici vacanti di Palmanova l'egregio amico signor Enrico Gaspardis, provetto e stimato amministratore. Congratulazioni.

Beneficenza. — Il ricavato netto della conferenza sulla tubercolosi tenuta qui nello scorso febbraio dal dott. Commessatti ammonta a L. 40 da devolversi al Comitato che quanto prima si formerà per combattere la tubercolosi.

CAVASSO NUOVO

Atto generoso del Santo Padre — Il nostro parroco don Osvaldo Quattrin tempo fa si rivolgeva alla pietà del Pontefice per impetrarne aiuto pro restauri alla chiesa parrocchiale e riuscì a far recapitare la sua lettera nelle mani proprie di Sua Santità. Il papa scrisse di Suo pugno una lettera di risposta accompagnata dall'oblazione di L. 200.

Ieri il parroco pubblicò la notizia dal pergamo incitando i fedeli a pregare per la prosperità del Santo Padre. In paese l'atto generoso è stato argomento di benevoli e lusinghieri commenti.

E' fuori pericolo la poveretta Teresina Grassitti, colpita un mese fa da una fucilata in pieno viso. Le cure sapienti e premurose dell'egregio direttore dell'ospedale di Spilimbergo valsero a salvarla da certa morte.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo.

TRASAGHIS

Pesca abusiva nel lago di Cavazzo — Ad opera della nostra brava R. Guardia forestale Delli Zotti Luigi, mercoledì 25 febbraio furono brillantemente chiariti in contravvenzione alle leggi sulla pesca certi Zuliani Giovanni e Fortunato Valentino detti Duse di Alesso. E poichè tentarono di asportare 24 Kg. di pesce ai danni degli affittuari del lago di Cavazzo, vennero denunciati all'autorità giudiziaria per furto con conseguente sequestro del pesce, della barca e degli ordigni coi quali pescarono.

Il Zuliani Giuliani è recidivo specifico perchè gli fu accertata altra contravvenzione dallo stesso Delli Zotti al 5 febbraio scorso.

Come saprete, il lago di Cavazzo è di proprietà del demanio dello Stato e lo Stato paga ai comuni ed alla provincia le sovraimposte. Il reddito che ricava dall'affitto del diritto di pesca (attualmente concesso ad alcuni signori della vostra città) è appena sufficente allo Stato per il pagamento delle sovraimposte.

Da quando l'affittanza corre coi vostri concittadini, fu intensificata la sorveglianza per la tutela del diritto erariale e gli agenti forestali e di finanza ed i R. carabinieri hanno ricevuto ordini precisi per sradicare il mal seme dei pescatori abusivi, i quali oltre a violare il diritto altrui, ignorano, o fingono di ignorare le disposizioni di legge in materia di pesca.

PAULARO

L'esito delle elezioni. — 2. Ieri si svolsero le elezioni generali amministrative. Il risultato è stato pienamente raggiunto e l'intera popolazione è festante. Il concorso alle urne fu imponente e non ebbesi a lamentare verun incidente di sorte.

Riuscirono eletti: Della Schiava Natale, De Toni Giacomo, Tolazzi Vittorio, Gaspari Domenico, Soravito Giacomo, Di Gleria Giacomo fu Antonio, Nascimbeni Ferdinando, Falcschini Antonio, Ferigo Cristofero, Screm Egidio, Fabiani Luigi, Dereani Leonardo, Valesio Antonio, Revelant Giovanni, Di Gleria Giacomo fu Gio. Batta.

LATISANA

Furto misterioso. — 2. Ieri sera alle 9 i ladri aprendo con chiavi false, prima una porta, poi una seconda, s'introducevano nella camera del sig. Giovanni Piccolo macellaio di qui, e pure con chiave falsa aprirono un cassetto dell'armadio, asportando lire 100 in palanche, e lire cinquanta in argento. Compiuto il colpetto, indisturbati se la svignarono; ma prima, ebbero il tempo e l'idea felice, di rinchiudere e cassetto e porte, tanto forse per non destare subito il sospetto. Curiosa poi è la facenda, perchè nel cassetto lasciarono altre 100 lire pure pure in palanche, un orologio d'oro ed altri effetti preziosi. Ladri generosi, questi! e dei quali non si ha nessuna traccia e nessun sospetto.

AMPEZZO

Grandi progressi in vista. — Si vocifera in paese che la Giunta Municipale sta studiando la possibilità di costruire un ponte girevole sul laghetto artificiale che va formandosi in un punto della strada ex nazionale e che conduce al cimitero, e ciò per togliere, almeno ai funebri cortei, lo sconcio passaggio a guado.

Si dice pure che la strada stessa appena dal bivio dell'attuale Nazionale, per avarizie private, sarà quanto prima ridotta a semplice sentiero di campagna; e che sono quasi pronti i pilastrini in cemento per essere arbitrariamente posti in opera sulla proprietà della medesima.

Cosa ci sia di vero in tutto ciò, non lo sappiamo, nè se c'entrano interessi privati o riguardi personali, quello che ci risulta, però, è, che tanto i ricorsi presentati quanto i reclami verbali fatti non ebbero evasione.

Da profani in materia legale ci domandiamo: Possono i consiglieri interpellare il loro Presidente circa la rilassatezza in cui sono abbandonati i beni Comunali?

Vige qualche disposizione di legge, che obblighi i consiglieri stessi ad insegnare a produrre relative istanze per sottrarsi alle ire private?

Franchezza.

FIUME VENETO

La morte di una buona signora

Ci scrivono da Bannia, 3 marzo:

In questo momento apprendiamo con vivissimo dispiacere, che ieri, verso le 11.30 in una casa di salute della vostra città, dopo inaudite sofferenze rendeva la sua buon'anima a Dio, la signora Zelinda Bertoli in Facca, lasciando nel più grande dolore i vecchi genitori, che per essa avevano una speciale predilezione, il marito le figliole ed i fratelli. Sebbene prevenuta, la scomparsa della povera signora Zelinda ha addolorato anche gli amici ed i paesani tutti; e noi che abbiamo avuto campo di apprezzare le sue belle doti di madre e di sposa, commossi, porgiamo alle famiglie Bertoli e Facca le nostre più vive e sentite condoglianze.

PRADAMANO

Banchetto a Lovaria

per festeggiare amici in America.

2. Ieri, nella frazione di Lovaria, ho assistito a un banchetto ch' ebbe movente insolito: mandare, cioè, dalle tavole lietamente imbandite un saluto augurale a quattro amici non solo presenti, ma prossimi ad arrivare, se non già arrivati nell'altro mondo » — all' Argentina. Erano quaranta e forse più, i commensali; e quattro i passati oltre l'Oceano, alla cui prosperità si brindava con espansione sempre più affettuosa. Eccovi i nomi dei quattro partiti: Domenico Tedeschi, Giov. Batt. e Pietro Tion, Lino Quaino; vi risparmio quello dei banchettanti.

Fra questi regnò sempre la più schietta allegria, sebbene i discorsi fossero tutti dedicati agli amici lontani: se ne ricordavano le vicende, le amicizie, gli affetti, la virtù; si facevano auguri in brindisi sempici e schietti, che sempre erano accolti con grandi evviva; si esprimeva la speranza di vederli ritornare in patria carichi di soldi onestamente guadagnati e risparmiati... Perchè no? Tutti quattro sono lavoratori infaticabili, sobrii, vigorosi. Ad un certo punto comparve anche una persona ragguardevole, ma che riconosciutomi per corrispondente di giornali mi espresse il desiderio di non essere nominata.

— E dica — mi raccomandavano i banchettanti quando mi accommiatavo da loro: — Dica sulla *Patria* che noi mandiamo agli amici nostri recatisi nell'Argentina, i più caldi auguri della massima prosperità; e primo fra tutti l'augurio ch'essi tengano sempre alto il nome e l'onore della nostra Italia e del nostro Friuli.

REMANZACCO

Alla Cassa Rurale. — Ieri si tenne l'assemblea ordinaria di questa Cassa Rurale.

Gli utili dell'esercizio 1913 sono di L. 924.23 Di queste, L. 400 furono destinate a beneficio della chiesa parrocchiale e L. 200 alla chiesa filiale di Orzano. Fu poi approvato di iscrivere tutti i membri dell'amministrazione all'Unione Popolare, di sorteggiare 25 abbonamenti alla *Nostra Bandiera*, di fare l'offerta di L. 20 alla direzione Diocesiana e di L. 10 al Segretariato del Popolo.

TAVAGNACCO

La partenza del segretario. — 2. Fu appresa con dispiacere la partenza dell'egregio segretario comunale Aurelio Pertoldi che resse quest'ufficio interinalmente per 40 giorni. Egli si era acquistata la stima di tutti per i suoi modi gentili e premurosi.

A lui vada un saluto cordiale.

BUIA

Funebri solenni.

(Car.) — Sabato 28 febbraio alle ore 17, moriva improvvisamente per emoraggia celebrare la signora Danelon Cecilia vedova Colussi, madre del medico sig. Luigi Colussi. Oggi alle ore 9 ant. seguirono i funebri, che riuscirono imponenti.

Il corteo mosse dalla casa dell'estinta dirigendosi direttamente al cimitero: Precedevano gli stendardi colle confraternite, i cantori e i sacerdoti; seguiva quindi la bara portata a spalla da quattro signore. Dopo il feretro erano quattro corone portate a mano, parte in fiori freschi e parte in metallo. Noto quella del figlio dott. Luigi, della famiglia Calligaro *Susin* della famiglia Monassi ed un'ultima con nastri neri senz'iscrizione.

Dei molti che seguivano la bara, oltre uno stuolo di popolo e portatori di torcie, ricordo rag. Teobaldo Milanesi, Odorico Politi, Giovanni, Antonio e Luigi Zamparo, Antonio Sartoretti, rag. Giuseppe Pagura di Udine; Iginio Colussi di Martignacco; signor Pontoni anche per il dott. Copetti, Fulchir Antonio e Ferrarini Vittorio di Art gna; Stroili Daniele, Giovanni Ruffi, Angelo Luigi e Giovanni Colussi, dott. Comessati, Bondini Pie ro di Gemona; dott. Ettore e Domenico Giorgini di Treppo.

Signore Irma Sutto Salvadori, Locatelli Orsolina e Antonietta Elti di Gemona; maestra Clapiz di Venzone e Ida Bianchi di Martignacco.

Di Buia seguivano tutte le notabilità cittadine, uomini d'ogni ceto e signore in gramaglie.

Dopo la messa celebrata nella nuova chiesa del cimitero di S. Bortolomeo, la salma venne tumulata nella tomba della famiglia Tissino.

All'egregio sanitario, colpito da sì grave lutto, vadano le nostre sentite condoglianze.

La gita della «Società Operaia», che doveva aver luogo il 1.o marzo p. p., si darà invece l'otto corr.

Questa sera il consiglio dell'Operaia, ha deliberato di avvisare le Società che avevano aderito al convegno.

PORDENONE

Eva. — Dopo il Conte di Lussemburgo di Franz Lenar, al Teatro Roma abbiamo avuto «*Eva*» del medesimo geniale autore. Prima di parlare dell'operetta e dell'esecuzione, diamo uno sguardo alla sala ed ai palchi del bel teatro. Quanto di più eletto vanta la nostra distinta società vi è quì rappresentato, come pure numerosi i frequentatori della galleria che con la loro presenza danno prova di buon gusto teatrale, segno di progresso e di educazione artistica.

Fin dalle prime battute della magistrale sinfonia, il nostro pubblico comprese di trovarsi di fronte ad un'opera musicale squisitamente elaborata. L'entusiasmo andò sempre più aumentando sino alla fine, dove il *teif modif* a due voci cantato dalla Besido e dal Vinci raggiunse il massimo della gamma musicale, lasciando nel pubblico il desiderio di riudirlo.

L'intreccio dell'operetta è semplice, passionale, commovente o divertente al medesimo tempo. Quell' Eva, quella piccina raccolta in una fabbrica di vetri, figlia della colpa, sente nelle scene una ribellione chè è poi per lei fonte di dolore e di delusione. Il libretto è trattato con molto garbo e sentimento.

La nostra Besido non ha smentito quanto ci aveva promesso nel Conte di Lussemburgo; essa fu deliziosa così nel canto come nella recitazione, tanto più che la parte dell' Eva è irta di difficoltà che ella seppe superare in unione al tenore Vinci. Quest' ultimo fu all'altezza della fama che lo ha preceduto ed anche stassera potemmo gustare la sua bella voce, che egli sa prodigare senza segni di stanchezza. Quante gradevoli serate ci ripromettiamo con questi due artisti!

Gipsi?.. Era la piccola quanto grande attrice del genere, signora Ronzi; ma che diavolo di donna è questa mai? Il palcoscenico è tutto suo e col bravo Malteni per 3 atti ha superato ogni più esigente aspettativa. A proposito del Malteni, diciamo che egli è già nelle buone grazie del nostro pubblico. Il Moscatelli, nel vecchio operaio Larousse, si addimostrò attore corretto, così nel trucco come nella recitazione, ed ebbe la sua parte d'applausi.

E... *dulcis in fundo*. Il nostro concittadino *Antonio Ellero* fu un bravissimo Prunelles; egli ha una bellissima voce baritonale ed una figura distintissima; seppe farsi molto apprezzare.

Orchestra, scenario, vestiario, tutto superiore ad ogni elogio.

Va data lode al bravo maestro Ronzi ed al Direttore Giso Piraccini.

Domani unica replica di Eva.

Contravvenzione. — Verso le ore 1 di stanotte i carabinieri di ronda sorpresero la ostessa Brusadin Emilia, in borgo Capuccini, che teneva ancora aperto il suo esercizio, mentre lo avrebbe dovuto chiudere alle ore 23. Fu posta in contravvenzione.

Parlamento Nazionale

Camera. Giornata d'interpellanze. Notiamo:

quella relativa all'importazione dalla Francia di legno americano, che potrebbe portare nel nostro paese nuove malattie della vite, finora quasi sconosciute. Il governo promette di esercitare la più oculata vigilanza.

quella sulle strade vicinali, in risposta alla quale il ministero dichiara ch'è allo studio lo schema di legge preparato da commissione apposita; e che appena compiutone l'esame, sarà presentata al parlamento.

Continua l'azione vittoriosa delle nostre truppe sui Senussiti

Dopo l'occupazione di El Scleidima, si annuncia oggi quella di Cardasi, villaggio beduino a sud-est di Scleidima, sulla carovaniera che da quest'ultima località conduce a Zavia Maus una delle confraternite senussite più importanti del territorio degli Auaghir. Il generale Ameglio viene così svolgendo rapidamente il piano prestabilito.

I fuggiaschi del campo di Es Scleidima si erano dileguati appunto in direzione di Cardasi. Era presumibile che in questo campo, ove il Gran Senusso Hamed El Scerif aveva fatto costruire una solida linea di trincee, i ribelli avrebbero tentato una qualche resistenza per arrestare la nostra avanzata, e pare che la configurazione di quel terreno e i preparativi fatti in precedenza, avrebbero permesso, non senza qualche utilità, una difesa per qualche tempo; invece è stato così grande lo sgomento dei senussiti che questi hanno senz'altro abbandonato di notte l'importante posizione, e i nostri la poterono occupare senza incontrare resistenza.

L'azione del generale Ameglio è contrassegnata da una grande rapidità delle operazioni.

Del Gran Senusso che era a Scleidima non si sa oggi nulla. Evidentemente, si è ritirato verso Zavia Maus Ma è altrettanto certo che i nostri rapidi movimenti, che si incuneano verso Zavia e i punti di concentramento dei ribelli, sgretolano la loro compagnia di per sè stessa frammentaria e spazzano, dal territorio dei fieri e indomiti Auaghir, le mehalle armate in questi ultimi tempi contro di noi.

Nei circoli militari della capitale ci si augura che la grande mobilità delle colonne che sono a disposizione del generale Ameglio abbiano ragione della prudenza di Sidi Hamed El Sceifr, e finisca col fare cadere il Papa beduino in mezzo alla massa accerchiante delle nostre colonne. A questo proposito, ricordiamo che le nostre truppe furono divise in tre colonne.

Della terza colonna indipendente, finora nulla si sapeva. Ora un telegramma ufficiale di ieri ci informa che questa colonna, partita sabato in ricognizione da Tecniz in direzione di El Caruba, a circa 15 chilometri da Tecniz incontrarono un nucleo di ribelli di oltre 300 armati e li posero in fuga dopo aspro combattimento inseguendoli per oltre 3 chilometri.

Le perdite del nemico sono di 11 morti e parecchi feriti. Le perdite nostre: 1 ascaro morto, 3 ascari e due alpini feriti.

Onori ad Ameglio di ritorno a Bengasi

Bengasi, 2. Oggi è ritornato — reduce dai campi vittoriosi di Cardasi e di Sulik — il generale Ameglio. La città era tutta imbandierata. La colonia italiana, con alla testa le autorità militari e civili, i notabili indigeni, e col seguito d'una grande folla, ha accolto il generale coi segni del più altro entusiasmo. Il generale Ameglio appariva commosso. Egli, dopo aver salutato e ringraziato, si recò subito alla sede del comando ove si mise subito al lavoro, con quella prodigiosa attività che lo distingue. Penetrato nel covo del Gran Senusso, ordinato il suo corpo di spedizione in tante squadre volanti che potranno scovare e colpire con la massima rapidità il nemico, egli si sente sicuro di potere in tempo breve sfondare l'ultima resistenza nemica e pacificare — sotto il nostro dominio — tutto l'interno della Cirenaica.

Giolitti si dimetterà in settimana?

Non lo crediamo.

Il giornale *Roma* di Napoli pubblica una lettera dell'on. Labriola, il quale dice che la crisi ministeriale è cominciata; che Sacchi, dopo il voto sulle spese per la Libia si dimetterà; che per giovedì o sabato di questa settimana, il suo ritiro sarà annunciato; che l'on. Giolitti fingerà di approfittare della circostanza per dimettersi. Il lavorìo per trovare il successore nei termini della situazione stessa creato dall'on. Giolitti sarebbe cominciato...

Noi crediamo che si tratti di notizie fantastiche, e nulla più.

I duelli parlamentari

Ieri si batterono alla sciabola, fuori porta del Popolo a Roma, gli on. Balsano e Drago. Sul quattordicesimo assalto, entrambi rimasero leggermente feriti, e lo scontro finì. I duellanti si riconciliarono, baciandosi e stringendosi la mano. Diresse lo scontro l'on. De Felice.

Un'altra bomba a Fiume

Fiume, 2. Verso le 11 della notte, nel recinto del palazzo del governatore fu lanciata una bomba di latta. Poco, il danno: era una bomba quasi innoqua. Si fecero due arresti. Il fatto, avvenuto in circostanze stranissime, ha dato origine ai commenti ed alle supposizioni più svariate.

La condanna di un giornalista

La *Coda del Diavolo* di Trieste fu molto ricordata, ultimamentente, in occasione delle accuse mosse contro l'on. Todeschini. Ora, la Corte di Assise di Klagenfurt condannò il direttore di essa, Vittorio Cuttin, per diffamazione a sei mesi di carcere e il corrispondente che aveva date le notizie ritenute diffamatorie a tre mesi.

Ma dunque, la Furlana qual è?

Roma 2 maggio

Preg. sig. del Bianco,

Si continua a sentirne di curiose a proposito della nostra furlana. Mi mandarono da Trieste un articolo ritagliato, ove dicono, che il compianto Caprin documentò che Trieste fino al 700 parlava furlano, e ballava la Monfrina ed il Minuetto, e che la Monfrina somigliando alla furlana, si può dedurre che sia quest'ultima che si ballava a Trieste. Ora io ricordo (poichè fin da bambina m'interessavo di canzoni e musica popolare) il passo, e le scenate della Montrina che ne *stabiliscono il ritmo*; e ricordo anche le parole che si adattavano a quella musica:

Viva la Patria mia!
Viva la Lombardia!
Viva l'Italia mia!
Viva la libertà!

Tiriti in sù, tiriti in già,
Viva la nostra gioventù!
Tiriti in quà tiriti in là,
Viva la nostra libertà,

parole che segnano decisamente il ritmo del galop.

E con 4 passi di galop a destra e 4 a sinistra veniva ballata; un salto di *balancez* a destra, e uno a sinistra, al viva la nostra libertà, giravano in un *Mulinet* finale.

E la Furlana?...

Se l'Edizione Parigina ne fa *col suo ritmo* una *Tarantella* e quella di Grigo edita a Torino, un *Sir Royers*, suppongo sia ballo da danze popolari Resiane d'origine russa, non furlana. L'edizione Marzuttini, per vera furlana, ci dà almeno un autentica Ziguzaine (a ritmo di Styrienne, infiltrato per la vicina frontiera). Ora me ne vorrebbero fare anche un galop; e chi più ne ha più ne metta! Il ritmo giusto l'ha dato Lei col rievocare l'antica: *Me' agne Iacume* che fa parte della mia furlana, la quale uscirà in breve.

Non somiglia certo nè per passi nè per ritmo alle finora pubblicate in più luoghi.

Bar. De C. G.

Gazzettino Commerciale

Mercato di oggi

Granaglie			
Granoturco	11·50	»	12.60
Cinquantino	10.60	»	11.—
Fagioli	13.—	»	28.—
Spagna	140·—	»	180·—
Trifoglio	189·—	»	—.—
Frutta e Verdure.			
Pomi	10.—	»	35.—
Castagne	18.—	»	—.—
Radicchio	20.—	»	29.—
Spinacci	18·—	»	25.—
Patate	5.50	»	7.—

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 Marzo 1914.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	100.26
Londra (sterline)	25.28
Germania (marchi)	123.67
Austria (corone)	105.22
Pietroburgo (rubli)	267.10
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	22.83

Cronaca Cittadina

Il IV Congresso forestale italiano a Udine nel 1916.

Il 27 febbraio decorso si radunava a Roma il Comitato esecutivo della *Federazione italiana* delle associazioni «Pro Montibus», per deliberare intorno ai congressi forestali italiani.

Il III.o Congresso forestale avrà luogo, quest'anno, a Napoli e il IV.o, accogliendo la proposta 15 gennaio 1914 della «*Pro Montibus friulana*,» seguirà in Udine nel 1916, in occasione dell'esposizione regionale.

Alla seduta era stato gentilmente invitato anche il presidente della Pro Montibus friulana, il venerando sen. di Prampero; ma, essendo trattenuto a Udine da impegni, veniva incaricato di rappresentare la Pro Montibus l'on. Morpurgo, socio della Pro Montibus friulana e consigliere della Federazione italiana Pro Montibus, il quale con lo solita cortesia aderiva alla preghiera e patrocinava efficacemente la proposta, accolta per acclamazione. Si occupò pure volonteroso l'on. Gortani, il quale è delegato della Provincia di Udine in seno alla Federazione Pro Montibus.

La notizia non potrà a meno di recare piacere in Friuli, a quanti si interessano dei problemi forestali, attestando anche la considerazione goduta dalla nostra Provincia. La decisione del 27 febbraio è poi un'altra prova delle favorevoli disposizioni verso il Friuli della presidenza della benemerita Federazione italiana (presidente on. Miliani, segretario dott. G. B. Borghesani), la quale fino dal 27 luglio decorso prendeva in buona considerazione i desideri del Friuli forestale. A queste favorevoli disposizioni siamo certi che gli Enti pubblici e le popolazioni friulane non mancheranno di corrispondere degnamente.

Comitato Forestale

(Seduta del 2 marzo 1913)

AFFARI ACCORDATI O AUTORIZZ.

Trasaghis. Domanda di Gianantonio Giovanni per costruzione stavolo in fondo vincolato. Istanza Di Santolo Leone per escavo sassi in terreno vincolato.

Rigolato. Domanda Gracco Romano per estrazione sassi.

Faedis. Istanza Cernovaz Pietro per dissodamento terreno.

Andreis. Domanda escavo sassi di Tavan Pasquale e Tavan Gio. Maria Ovaro. Domanda Dell'Oste Gio. Batta per cave sabbia. — Domanda Pittini Palo per taglio piante in fondo vincolato.

Nimis. Domanda Pinosa Carlo per forno calce.

Comeglians. Domanda Mazzilis Giorgio per nuovo forno da calce.

Lauco. Istanza Donato Callisto per estrazione sassi.

Tolmezzo. Istanza Società M. S. per escavo sassi. Domanda Scarsin Giovanni per estrazione di ghiaia.

Povoletto. Domanda fratelli Poppati per estirpo cespugli. Domanda Bragolo Giovanni per estirpo cespugli.

Ravascletto. Domanda Zanier per estrazione tubo.

Pontebba. Domanda fratelli Baron per taglio piane sotto misura.

Decisioni varie

Contributo per rimboschimento lungo il torrente Cellina al ponte Giulio. Autorizza l'assegnazione di parte dei fondi per rimboschimenti destinati al Livenza, allo scopo di eseguirvi lavori lungo il torrente Cellina, purchè concorra la Provincia con non meno di lire 600 e al rimanente sopperire la Società «Pro Montibus».

Attimis. Istanza Degano Riccardo per cava sassi. Trattandosi di fondo non vincolato nulla osta.

Lauco, Domanda Muzini Osvaldo per estrazione sabbia. Accordo con le condizioni esposte in relazione.

Verzegnis. Bosco Peret - Lavori espurgo, concessione latifoglio a Dootti Pasquale. Esprime parere favorevole all'approvazione.

Venzone. Domanda Valent Pietro per attraversamento fondo Vincolato con condutture d'acqua. Accorda.

Prato Carnico. Domanda Polzot Damiano per nuovo forno da calce. Esprime parere favorevole all'approvazione.

Ovaro, Domanda Soravito Giacomo per forno calce. Esprime parere favorevole.

Da ultimo il comitato prese atto con vivo compiacimento della partecipazione della presidenza della Pro Montibus Friulana che nel 1916, in occasione dell'esposizione 1916, avrà luogo il IV Congresso forestale italiano.

Un'onorificenza ad una benemerita istituzione. — Il R. Provveditore agli studi cav. Battistella, consegnò ieri alla «Pro Montibus Friulana» la medaglia d'argento decretatale dal Ministero, per l'opera sua prestata ad incremento della festa degli alberi, ed indirizzò per l'occasione al presidente dell'Istituzione on co. sen. Antonino di Prampero esprimendogli tutto il suo compiacimento per l'onorificenza ottenuta, e la speranza ha sempre con lo stesso zelo la «Pro Montibus» attenda alla bella opera in pro' della civile Festa.

Per un'opera buona

Fu aperta una sottoscrizione per sovvenire la povera vedova e gli orfani di un benemerito dell'arte musicale. La nobile iniziativa merita tutta la lode.

Finora furono raccolte le seguenti offerte: maestro Mario Mascagni L. 10, ing. Carlo Fachini 10, dott. Murero 10, on. Morpurgo 10, cav. uff. Minisini 10, avv. Nardini 10, Ruggero Bernardino 10, Arturo Ferruccio 10, dott. Giuseppe Castellani 5, ing. Luigi Montini 5, rag. prof. Ercole Carletti 5. Totale L. 95 già versate.

La sottoscrizione continua.

Delle due arrestate di ieri, quella che rubò una stiriana in un'osteria fuori porta Grazzano, nascondendo poi la refurtiva in casa d'una amica si chiama Nicli Rosa d'anni 60, abitante in quei paraggi.

L'insediamento del Consiglio dell'Unione Esercenti

Iersera negli ex locali dell'associazione commercianti in via Manin fu tenuta la seduta d'insediamento del nuovo consiglio dell'unione esercenti.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno il signor Piva, come consigliere anziano disse brevi acconce parole ai nuovi eletti quindi invitò il co. De Puppi ad assumere la presidenza. Questi tenne un breve discorso sintetizzando il programma dell'Unione.

Premesso un vivo ringraziamento ai colleghi e all'assemblea per la stima dimostratagli nominandolo a presidente, assicurò ch'egli darà tutta l'opera sua con amore al bene dell'istituzione e dei soci. Suo compito, dice, sarà quello di stabilire fra tutti i soci non solo ma fra tutti gli Esercenti del Comune di Udine la massima concordia fiducioso che tutti i soci vorranno spogliarsi da ogni sentimento di rivalità.

«Noi ora — continua — occupiamo la Sede lasciata da poco, dalla florida Società commercianti, ci sia questo lieto augurio, per la prosperità della nostra Unione, poichè noi non dobbiamo essere dei rivali per detta Società, ma dobbiamo invece esserne i serii collaboratori. La Società Commercianti, ha per suo scopo principale di trattare i grandi interessi del Commercio, a noi resta il compito di trattare gl'interessi del piccolo commercio, e perciò, è indispensabile, che fra le due Società nasca quell'accordo tanto desiderato, affinchè la Società dei Commercianti, già così ben costituita e forte di sè stessa, agevoli a noi (invece di rendercela difficile) la via che ci siamo prefissi di percorrere, facendo così scomparire ogni sintomo di tivalità.

E da questo proposito, permettetemi d'essere franco nel ricordarvi, come la principale delle cause per cui la nostra Unione non potè espandersi come avrebbe dovuto fin dal suo sorgere, fu, dal non essere essa vista di buon occhio, come si aveva il diritto di sperare, e questo per molte e molte cause, che voi quanto me conoscete.

Ora, parte di queste cause sono tolte, ed io spero, che tutti uniti e concordi, ci sarà facile conquistare la benevolenza dell'intera cittadinanza, di modo che, la nostra Unione fiorirà, il numero dei Soci andrà sempre più aumentando, e la fondazione della Banca Piccolo Commercio, sarà fra non molto un fatto compiuto, e non un pio desiderio, come è stata fino al presente.

Si dilunga poi sulla necessità della creazione di questa Banca. L'Unione anzi è sorta con questo preciso scopo. Tale Banca si presenta potente ausilio al piccolo commercio e rimedio sovrano contro l'usura.

Con l'aiuto di tutti i soci e con l'appoggio della cittadinanza l'Unione attuerà certo il suo proposito. A ciò è anche incoraggiata da iniziativa consimile sorta in Milano e l'egregio presidente ricorda appunto un comunicato apparso sul Corriere della sera sul quale è detto che «il Comitato presieduto dall'on. Federici, per creare un istituto di credito e risparmio avente per fine di combattere la minuta usura e di favorire sia il risparmio che il piccolo credito coll' accordare prestiti a restituzione rateale, aprire il credito presso i commercianti per gli acquisti domestici, fare operazioni sulle bollette di pegno del Monte di Pietà, dare anticipi sui mutui accordati dalla Cassa di Risparmio, ricevere depositi di risparmio rateali, depositi pel pagamento degli affitti, fare servizio di cassa a favore degli Enti di mutualità, operazioni bancarie per i soli soci, ha avuto nuove adesioni favorevoli. Le adesioni si ricevono, oltre che da tutti i componenti il Comitato, alla sede provvisoria del Comitato stesso in Via Marino, 3.

La Cassa di Risparmio di Venezia mandò un proprio direttore a conferire col prof. Trespoli, ideatore dell'Istituto iniziando così quella propaganda che è scopo del comitato milanese.

L'Unione Esercenti da tale favore che in altre città la iniziativa, per l'attuazione della quale essa è sorta, incontra, deve trarre argomento a bene sperare nell'appoggio della cittadinanza e nuovo incitamento a perseverare nel suo proposito.

Il bel discorso-programma del co. Puppi è vivamente applaudito.

Si passa quindi alle nomine.

Queste caddero sulla persona del sig. Evaristo Reccardini a vice-presidente; Italico Piva cassiere; il sig. Giuseppe Carlini segretario.

Fu poi stabilito che un impiegato si trovi dalle ore 18 alle 20 alla sede a disposizione di quei soci che intendessero produrre ricorso alla Commissione della tassa esercizi e rivendita;

di far tenere delle conferenze nel corso dell'anno.

Dopo qualche scambio di vedute in merito amministrativo e qualche comunicazione la seduta viene tolta.

Commissione arbitrale

Per il consolidamento dei contr. scolastici

Nei locali dell'ufficio scolastico provinciale, fu tenuta ieri la seconda ed ultima seduta della commissione arbitrale, la quale per l'art. 93 della legge 4 giugno 1911 n. 487, è chiamata a dirimere i dissensi tra comuni e consiglio scolastico Provinciale in merito alla liquidazione dei contributi.

Presideva l'avv. cav. Antiga giudice anziano dell Tribunale; rappresentava il consiglio, scolastico il prof. Bencoletti, primo ispettore scolastico; assisteva il rag. Pancrazi dell'ufficio scolastico.

I comuni di *Arba, Comeglians e Fanna* erano rappresentati rispettivamente dal sindaco Toffolo (assistito dal segretario comunale), dal segretario Bonnani e dal sindaco avv. Marchi; i comuni di *Erto Casso, Ligosullo, S. Leonardo, Torreano, Vito d' Asio e Amaro* eran rappresentati dall'avv. cav. Pietro Linussa, nominato d'ufficio dal R. Prefetto.

Arba. Obbiettava che la somma di L. 600 inscritta in bilancio, alla voce «spese per supplenze» non era a tale scopo stata erogata; che i concorsi e rimborsi dello Stato erano calcolati in misura inferiore alla dovuta. La commissione, dopo lunga discussione cui parteciparono tutti i commissari, decise che la somma suddetta doveva essere consolidata perchè stanziata in preventivo (art. 17 legge Credaro) nulla importando l'erogazione fattane; e confermò in lire 3844.61 l'ammontare del contributo. Il rappresentante del Comune si riservò di ricorrere all'autorità giudiziaria.

Comeglians. Il comune non accetta il consolidato di spesa perchè:

a) in luogo della somma degli stipendi secondo il progetto *A* per 1911 ammontante a L. 6287.25 è basato il consolidato sullo stanziamento nel bilancio per gli stipendi, che e di lire 6586.

b) l'indennità alla commissione degli esami fissata in L. 50 come da stanziamento, e non L. 9 come risulta spesa.

c) il contributo al M. P. è stato stabilito in 2477.73 comprendendovi il 5 0/0 per le scuole vacanti ed affidate a maestri senza patente, che è rimasta a carico del comune, invece di L. 377.23 corrispondenti al 6 per cento della misura degli stipendi.

La discussione fu lunga. La commissione tenendo fermo il principio che le somme inscritte in bilancio non potessero essere in nessun modo ridotte o radiate, stabilì: che per l'articolo 17 suricordato gli stanziamenti relativi agli stipendi dei maestri elementari ed alla indennità per la commissione esaminatrice dovessero consolidarsi. Per quanto riguarda il contributo al Monte Pensione, si fece presente che per l'art. 11 ultimo comma delle legge (testo unico 31 genn. 1909 n. 97) gli enti che mantengono scuole elementari pubbliche sono soggetti al pagamento dell'11 per cento durante il tempo in cui le scuole sieno vacanti od abbiano titolari sprovvisti di patente. Venne quindi confermato il consolidato proposto dal consiglio scolastico in L. 5138.56, riservando al comune ogni accreditamento per la rettifica del bilancio preventivo 1911 nei riguardi della scuola femminile del capoluogo.

Fanna. Non accetta il consolidato perchè comprende: La somma di lire 600 pagata nel 1911 ad un assistente e che si asserisce non essere inscritta in bilancio; la somma di L. 100 pagata pure nel 1911, asserendo che fu data ad un maestro non per le funzioni di direttore didattico, ma per semplice compenso di sorveglianza scolastica.

La commissione accertata, in base a documento fornito dallo stesso comune, la spesa di L. 600 per l'assistente, confermò la liquidazione eseguita dall'ufficio scolastico, determinante in L. 5345,32 il contributo consolidato, dopo aver osservato non essere fondata la distinzione affacciata dal comune fra incarico di sorvegliare e quello di dirigere le scuole. Il rappresentante comunale si risevò di adire le vie giudiziare.

Per **Erto Casso e Torreano** che non dissero le ragioni per le quali rifiutarono l'accettazione del consolidato, la commissione fissò questo rispettivamente in L. 2156,50, e 2374,33.

Ligosullo, opponeva che l'ammontare dei concorsi e rimborsi dello Stato era errato, non essendosi tenuto conto del concorso per effetto della legge del 1886. La Commissione fissò il contributo nella misura proposta dal Consiglio Scolastico e cioè in lire 1805.80, e prese atto della dichiarazione fatta dall'avv. Linussa nell'interesse del comune, tendente ad ottenere dallo Stato la retrazione dal consolidato della somma di L. 171.67, che il comune afferma di aver ricevuto in base alla legge succitata.

S. Leonardo, deliberò di non accettare il consolidato perchè errato l'ammontare dei rimborsi-concorsi dello Stato. La commissione confermò in 4075.25 il contributo consolidato, dichiarando la sua incompetenza a statuire in merito ai rimborsi-concorsi medesimi.

Per **Vito d'Asio** si confermò il contributo di L. 9639 38 visto che esso è stato fissato in base alle cifre esposte nel bilancio preventivo 1911.

Per **Amaro** venne fissato in L. 2374.33.

—

Con ciò sono teminate le operazioni relative al consolidamento per tutti i 173 comuni della provincia, le cui scuole passeranno alle dipendenze dell'amministrazione scolastica provinciale a datare dal 1.o aprile.

Il delitto di Molinis

"L'uomo della barba„ identificato

Un telegramma arrivato ieri alla Procura del Re, annuncia che fu identificato «l'uomo della barba» e la donna che con lui si trovava. Avrebbero essi, secondo l'ipotesi formulate, consegnato il cappello e la frusta trovata sul luogo del delitto da certo Bidena, al povero Antoniutti. L'autorità voleva sapere come, non si fossero accorti dello stato di cui versava la vittima.

***

Da alcune informazioni avute da persona di Tarcento, ci consta che «l'uomo della barba» è un vecchietto, certo Del Fabbro (il nostro informatore non ci assicura però che il cognome sia questo). Egli, quella mattina, transitava per la strada di Molinis. Ha dichiarato ai carabinieri, riusciti dopo lunghe indagini ad identificarlo, di ricordarsi benissimo le circostanze di quella mattina.

Erano circa le 6 quando un giovinotto (il Bidena) lo chiamò consegnandogli una frusta ed un cappello, e raccomandandogli di darlo al proprietario, un carradore certamente ubbriaco, che si trovava fermo a metà della discesa di Loneriacco.

Egli prese gli oggetti e proseguì il cammino. Al punto indicato trovò infatti il carro fermo sul ciglio della strada, ma non vide il carradore, e credendo che si fosse momentaneamente allontanato, gettò frusta e cappello sul carro e si allontanò.

***

Il giudice istruttore cav. Luzzatti si recherà ad interrogare il vecchio il quale trovasi ora a letto, ed in grave stato di agitazione.

Certo è strano assai che non abbia veduto in quel momento il povero Antoniutti. Le ipotesi che si fanno sul delitto sono ancora parecchie. Possiamo dire che il Giacomini è sempre negativo, e chè contro di lui gravano sempre gli stessi sospetti avvalorati da altre testimonianze che mettono sempre più in evidenza l'astio fra lui e l'Antoniutti; ma finora non si va più in là dei sospetti e dei vari indizi.

***

Una circostanza non chiarita dal racconto che farebbe «l'uomo dalla barba» è questa: come mai la frusta, se fu gettata effettivamente sul carro, fu trovata invece, nella mattina, nascosta?... La cosa avrebbe questa spiegazione: la frusta cadde dal carro; qualcuno la raccolse, e forse per riprenderla nel ritorno, la nascose, anzichè portarla tutto il giorno con sè.

Si costituisce. — Ai carabinieri si è costituito il giovonotto G.B. Zuliani condannato dal Tribunale a 2 anni e 6 mesi di reclusione per furto commesso a Pasian Schiavonesco.

Il dazio, nel febbraio teste spirato, fruttò l. 82.380.85 contro 83.811.73 del mese stesso 1913.

Durante il primo bimestre si ebbe un incasso di l. 175.779.80 contro 176.430 31 del primo bimestre 1913; quindi un minore introito di l. 650 55.

In via Manin 12

continua la vendita al pubblico, per liquidazione giudiziale, delle **Pelliccierie** Verza — Ribasso 60 0/0 — Prezzi fissi.

Un rimedio a prezzo medico. Agli ammalati dello stomaco ed a tutti coloro che devono sottomettersi ad una cura rigeneratrice del sangue si raccomanda l'uso delle **Polveri Seidlitz** genuine di **MOLL**. A poca spesa essi ricuperano la salute perduta. Prezzo della scatola originale L. 2.20. Si richieda nelle farmacie espressamente preparati di **MOLL**.

Un tentato suicidio

Ieri verso il meriggio fu accolto e medicato nel nostro ospedale dal dott. Paravidino il calzolaio Quinto Comino fu Leonardo d'anni 54 abitante nella nostra città in via Cisis N. 8, e con bottega da calzolaio in via della Posta il quale aveva tentato suicidarsi ingoiando tre pastiglie di sublimato corrosivo.

Gli fu praticata la lavatura dello stomaco; fu prognosi è riservata.

***

Da informazioni assunte presso varie persone, crediamo di poter affermare che le cause che spinsero il Comino alla triste risoluzione, s'imperniano tutte in una malattia incurabile che lo affliggeva da tempo. Accusava spessissimo prostrazioni nervose, sempre più accentuate.

Nello scorso gennaio era anche ricorso all'Ospedale rimanendovi sotto cura per una quindicina di giorni; era uscito poi senza averne ritratto il vantaggio che si attendeva.

L'altro giorno, trovandosi in compagnia del farmacista dott. Pandolfi di via Grazzano, in un momento di sconforto si sarebbe confidato con lui esprimendogli l'intenzione di suicidarsi. Anche con altri ci consta si sarebbe ripetutamente espresso negli stessi termini, e giorni fa avrebbe cercato di mettere ad effetto la triste risoluzione sventata a tempo dalla moglie, tentando di bere della stricnina che teneva in piccola proporzione a scopo di cura.

E ieri nuovamente ne ha tentata la prova nella propria camera verso le 11 del mattino.

Accortasene a tempo, la moglie, riuscì, facendogli bere del latte e del brodo, a provocargli il vomito, provvedendo poi al suo immediato trasporto all'ospedale.

Da quanto ci risulta stamane, le sue condizioni si mantengono gravi, non sono però disperate; è assiduamente assistito dalla moglie e dalla figlia.

TEATRO MINERVA

Mam' zelle Sourire

La tanto attesa operetta in tre atti «Mam'zelle Sourire» del de Marsan con musica di Lachanme richiamò ieri sera al Teatro Minerva una vera folla, attrattavi dalla curiosità del nuovo; e suscitò in tutti, — il lubbione eccettuato, perchè fu il solo ad applaudire ed a bissare — una vera ed amarognola delusione. Si attendeva un'operetta vera e propria, si pregustava il piacere d'ascoltare oltre che un qualche cosa di nuovo, anche e più specialmente un qualche cosa di bello, di geniale; ed invece si assistette ad una produzione sguaiata e anche sboccata. In essa, e più particolarmente nel secondo atto, e un pochino anche nel terzo, una filara interminabile di scipite e noiose insulsaggini, in contrasto stridente coi più elementari precetti dell'arte e del buon gusto. Un complesso, insomma, tutt'altro che soddisfacente.

La musica: una cosetta leggera sempre leggera, troppo leggera; la trama:... ma, se non ne ha!..

Ciò per l'operetta; non così invece per l'esecuzione in cui Roma Criscuolo, salutata da un'ovazione al suo primo apparire sulla scena, fu simpaticissima e graziosa durante tutta l'esecuzione: grazioso il Favi, applaudito il Fanzini, comico il Tornar, elegante e piacevole la Fioretti e bene tutti gli altri, in complesso.

Affiatati discretamente la musica ed i cori; spigliati i ballabili. Sfarzosa la messa in scena.

Stassera la «Mam'zelle Sourire» si ripeterà.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

La graziosa danza veneta *La furlana* ballata ieri sera da Lina e Paolo Longhi di Milano ebbe buon successo.

I due drammi piacquero moltissimo. Originale la scena comica.

Oggi tutto il programma si ripete. In settimana si darà la grandiosa cinematografia: *Gli ultimi giorni di Pompei*. C'è grande aspettativa nel pubblico, per vedere la differenza che passa tra questa della Casa Ambrosio e quella già rappresentata a Udine dalla Casa Pasquali.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il co. Arnaldi. Giudici cav. Cavarzerani e Cano Serra P. M.

Difens. avv. F. Mosa.

Appropriazione indebita. — Simeoni Silvio di Eugenio d'anni 18 da Udine già detenuto dal 13 al 25 luglio 1912 è imputato, a) del reato di cui li art. 79, 280 C. P., per avere in danno della ditta Arte fotografica Milanese, in diversi paesi della Provincia di Udine compilate false quietanze per un complessivo importo di L. 146, — b) dei reato di cui gli art. 79,417-419, C. P. per avere convertito in proprio profitto degli importi di cui aveva la essione per motivi di azienda dal giugno al 10 luglio 1912, a diverse ditte per un importo di L. 115.

Sono citati a comparire 19 testi d'accusa oltre le parti lesi.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 44

Dilemma crudele!

di R. Punshon

— Ne sono veramente lieta — disse Anna con un tono ironico che non isfuggì alla matrigna.

— Le vostre parole esprimono un sentimento che non provate — osservò la signora Ross — e ciò non fa punto onore a voi, che avete trascorso tutto questo periodo di tempo perfettamente al sicuro in Londra, mentre noi abbiamo sopportati tanti dolori! Voi non sapete a quanti insulti, a quante villanie siamo state costrette. E senza i miei sforzi, voi non sareste ora che una povera orfana e vostra sorella languirebbe ancora in prigione. E certo, guardandovi, non si direbbe che il pensiero della nostra sorte vi abbia preoccupata soverchiamente... Altri vi giudicherebbero una figlia snaturata, ma io preferisco credere che voi non vi siate fatto un concetto esatto delle precise condizioni nostre. E debbo anche dirvi che non ostante tutti i miei sforzi, non mi sarebbe riuscito di salvare vostro padre se non fosse venuta in nostro aiuto una persona amica...

— Oh, una persona amica? — replicò Anna, cui le ultime parole della matrigna fermarono sulle labbra alcune vivaci parole di difesa. — Non credo che la mia vita a Londra sia stata piacevole come voi mostrate di supporre. Ho tentato io pure di fare qualche cosa per voi.. Sarebbe lecito sapere chi sia questa persona amica cui avete alluso?

— Forse — rispose la matrigna con aria di mistero. — Ve ne parlerò al caso più tardi.

Anna alla sua volta decise di non far parola della sua tragica odissea. Sarebbe pur venuto il giorno in cui la signora Ross avrebbe conosciuto chi veramente fosse la persona amica che l'aveva salvata, e allora sarebbe stata pentita delle dure parole pronunciate a suo riguardo! Ella ascoltò in silenzio quanto la matrigna volle raccontarle, sebbene ad ogni frase seguisse il ritornello di rimprovero per la vita che Anna aveva tranquillamente vissuto a Londra, mentre esse erano alle prese cogli aguzzini ed in continuo pericolo di vita.

— Davvero, mamma — disse Anna ad un certo punto — a sentirvi, si direbbe che siate dolente che io non abbia condiviso il vostro pericolo!

— Non interpretate a rovescio le mie parole! — rispose con violenza la signora Ross. — Voi sapete benissimo che non voglio dire nulla di simile, ma semplicemente voglio far notare che voi, in fin dei conti, siete sempre la protetta dalla fortuna; voi non avete sofferto mai, Caterina ha sofferto sempre. E mi pare non illogico asserire che voi, sana e salva in Inghilterra, avreste pur dovuto far qualcosa per noi... Se non erro, vostro padre vi ha pur scritto...

— Sì, mi ha scritto ed io ho fatto del mio meglio... Ho fatto quanto ho potuto per voi tutti.

— Non potete dire di aver ottenuto un buon risultato — osservò ironicamente la matrigna.

Le guancie di Anna si imporporarono. E stava per rispondere a dovere, quando la porta si aprì ed entrò Caterina. Questa salutò Anna con una semplice stretta di mano e anco lei si fece premura di rilevare la benigna sorte che le aveva risparmiato le loro sofferenze.

— Anche Caterina!.. — pensò amaramente Anna.

Ella chiese nuovamente di poter vedere suo padre, e finalmente la matrigna acconsentì, ma si credette per altro in dovere di prevenirla della inutilità della sua visita, poichè il padre, dato lo stato di prostrazione in cui si trovava, non l'avrebbe certamente riconosciuta. Infatti l'infermo non mostrò di riconoscerla quando essa si inginocchiò di fianco al letto e baciò la sua mano pallida e scarna. Vedendolo tanto prostrato e consunto, pensando a quanto aveva sofferto e ai capelli grigi intrisi di sangue e di polvere, quando, gettato a terra dai soldati, era stato flagellato a sangue, Anna si sentì indicibilmente soddisfatta del sacrifizio compiuto. Mai come in quell'istante pensò che non avrebbe potuto scegliere via migliore. Senza il suo intervento, il padre adorato sarebbe morto.

Dopo alcun poco ella si levò e tolse commiato. A pochi passi dall'albergo ebbe d'improvviso come la sensazione di uno sguardo fisso su di lei. Si voltò rapidamente e scorse a poca distanza un uomo elegantemente vestito, i lineamenti del quale non le riescivano del tutto nuovi. Ma l'individuo aveva tosto rivolto il capo altrove, ed essa, senza fare maggior caso all'insignificante incidente, aveva proseguito il suo cammino. Poco dopo si imbattè in Nicola, il quale evidentemente la stava aspettando; e l'incontro di lui la sollevò da quel senso di desolazione e di tristezza che le parole della matrigna le avevano lasciato nell'animo.

XX.

Verso la resa?

Per altri due giorni Anna si recò alla pensione di Nothing Hill, ove ricevette la stessa accoglienza fredda e sdegnosa da parte della matrigna e di Caterina, passando appena qualche breve istante al capezzale del padre infermo. Le cure onde il vecchio era circondato non avevano però mancato di produrre un risultato piuttosto rapido, di guisa che al terzo giorno egli fu in grado di riconoscere la figliuola e di scambiare con lei qualche parola. La matrigna continuava a profondersi in espressioni di riconoscenza verso l'opera di quella persona amica, la cui influenza meravigliosa aveva assicurato la salvezza del padre e dell'intera famiglia e faceva pure di continuo accenno alla quiete quasi vergognosa goduta nel frattempo da Anna a Londra, ed alla fortuna che questa aveva avuto, trovandosi fuori da ogni pericolo.

— Forse non sapete che vostro padre era stato condannato a morte una seconda volta, e che la sua vita è stata salvata unicamente dagli sforzi di questo amico, a cui vi ho accennato?

Continua